

# Inseguendo Poe a caccia di colpevoli anche oltre ogni ragionevole dubbio

**SAGGI** / Il giallista e chimico Marco Malvaldi investiga basandosi su narrazione e calcolo statistico

Diciamolo da grandi estimatori di Edgar Allan Poe: *Il mistero di Marie Roget* (1842-1843) è al tempo stesso uno tra i più affascinanti e uno tra i più deludenti racconti del tormentato genio letterario statunitense. Sul perché sia un racconto straordinario non è nemmeno il caso di soffermarsi ma sul perché ancora oggi lasci l'amaro in bocca a qualsiasi lettore vi si addentri è presto detto. Dopo aver triturato le sinapsi di noi poveri incauti penzolanti dalle sue labbra, tra infinite teorie e ipo-

tesi mirabolanti, Auguste Dupin (ovvero Poe) conclude sbrigativamente la sanguinosa faccenda con una criptica disquisizione filosofica sul calcolo delle probabilità, avvertendo che le conclusioni a cui esso portava non erano applicabili in automatico al mondo reale e, con una laconica nota a piè di pagina, serve il più gelido dei colpi di scena: l'assassino non si scopre, o meglio, si scopre ma non si chiarisce bene chi sia e di questa inammissibile reticenza non se ne spiegano le ragioni. Da e su questo mistero

nel mistero il sempre sagace Marco Malvaldi prende spunto per risolvere una volta per tutte un caso (ispirato ad un vero efferato omicidio avvenuto a New York nel 1841) da sempre confuso e dimostrando che forse i motivi per cui Poe ha scritto quel racconto non erano esattamente quelli che potevano sembrare. *Se fossi stato al vostro posto* (e il titolo arriva con ragione da una canzone di Fabrizio De André) è un magnifico e per nulla semplice viaggio nei meccanismi del ragionamento logico-deduttivo e del-

omicidio. Seguendo le intuizioni di Poe/Dupin lo scrittore e chimico toscano spiega come narrazione e calcolo statistico possano intrecciarsi virtuosamente per prendere una delle decisioni più difficili: stabilire la colpevolezza o l'innocenza penale di una persona. In un continuo alternarsi di esempi, schemi e paradossi che hanno a che vedere con investigazioni, processi e sentenze, Malvaldi ci spiega perché due linguaggi tanto diversi siano entrambi indispensabili per confrontare tra loro le molteplici versioni di una vicenda, valutare l'attendibilità delle prove e, in base a queste, prendere una decisione «giusta». «Giusta» per assicurare la certezza della pena facendo condannare il colpevole, «giusta» per evitare che vengano puniti degli innocenti e «giusta» per consentire

all'opinione pubblica di capire perché sia stata presa la decisione di condannare o assolvere un imputato. Fermo restando che, come scrive Malvaldi, «un tribunale non stabilisce se qualcuno è colpevole: stabilisce se qualcuno deve essere giudicato colpevole o innocente. Ci saranno sempre zone grigie, ci saranno sempre errori giudiziari, ci saranno sempre colpevoli che la scampano e innocenti per colpe che non hanno commesso: l'equilibrio tra questi ultimi due, cioè l'altezza alla quale metto l'asticella del ragionevole dubbio, è una scelta politica, non una considerazione obiettiva». D'accordo, si dirà, ma alla fine chi ha ucciso la povera Marie Roget? Malvaldi la soluzione ce l'ha. **AIR**

**Marco Malvaldi, *Se fossi stato al vostro posto. Ragionevole dubbio e matematiche risoluzioni.***

**Raffaello Cortina Editore.**

**Pagg. 276 € 21**

## Lo scrittore toscano

usa la scienza per provare a giudicare «giustamente» l'imputato di un crimine

la teoria della probabilità nel ricostruire correttamente un crimine deprecabile come un

